Sostenibilità, l'Italia arretra: in ritardo gli obiettivi del 2030

Rapporto Asvis. Perdite dai sistemi idrici al 42% mentre le energie rinnovabili rappresentano solo il 19,2% L'occupazione cresce, ma resta forte il lavoro irregolare. Visco: transizione energetica tema strategico

Ca.Mar.

L'Italia arretra nello sviluppo sostenibile. Dall'ottavo rapporto "L'Italia e gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile", realizzato dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (Asvis), a metà del percorso verso l'attuazione dell'Agenda 2030, il paese evidenzia significativi ritardi e rischia di non rispettare gli impegni assunti nel 2015 in sede Onu. Rispetto al 2010, per 8 dei 17 Obiettivi (Sustainable Development Goals - SDGs) si registrano contenuti miglioramenti, per 6 la situazione è peggiorata e per 3 è stabile. Guardando ai 33 Target valutabili con indicatori quantitativi, solo per 8 si raggiungerà presumibilmente il valore fissato per il 2030, per 14 sarà molto difficile o impossibile raggiungerlo, per 9 si registrano andamenti contraddittori, per 2 la mancanza di dati impedisce di esprimere un giudizio. I ritardi accumulati, secondo l'Asvis, potrebbero essere in parte recuperati, ma bisogna attuare con urgenza e incisività una serie di interventi e di riforme, come peraltro l'Italia si è impegnata a fare nel corso del Summit Onu del settembre scorso. «È ora di trasformare le promesse in atti concreti, ma il tempo a disposizione è molto limitato» dice il rapporto.

Dei dati parlano chiaro: l'Italia registra il 42% di perdite dai sistemi idrici, mentre le energie rinnovabili rappresentano solo il 19,2% del totale. Inoltre solo il 21,7% delle aree terrestri e solo l'11,2% di quelle marine sono protette; lo stato ecologico delle acque superficiali è "buono" o "superiore" solo per il 43% dei fiumi e dei laghi; il degrado del suolo interessa il 17% del territorio nazionale; l'80,4% la quota degli stock ittici è sovrasfruttato. Nell'ambito della dimensione economica dello sviluppo sostenibile, dopo la ripresa del biennio 2021-2022, l'Italia presenta ancora alcuni segnali di crescita debole: l'occupazione cresce, ma resta forte la componente di lavoro irregolare (3 milioni di unità); passi avanti sono stati compiuti per l'economia circolare, ma molte imprese mostrano resistenze ad investire nella trasformazione digitale ed ecologica. Il rapporto mostra che l'Italia, al contrario dell'Ue, «non ha imboccato in modo convinto e concreto la strada dello sviluppo sostenibile e non ha maturato una visione d'insieme delle diverse politiche pubbliche (ambientali, sociali, economiche e istituzionali) per la sostenibilità», dice il direttore scientifico Asvis Enrico Giovannini.

«L’impegno dei singoli paesi nella riduzione delle emissioni è ancora insoddisfacente» e la transizione energetica è un «tema strategico, in particolare per il nostro paese, di cui è ben nota la fragilità ambientale» dice il Governatore di Banca d’Italia, Ignazio Visco, secondo il quale «una chiara definizione di come inserirlo nella più ampia strategia europea e globale per la riduzione delle emissioni aiuterebbe a limitare l’incertezza e stimolare gli investimenti necessari a decarbonizzare la nostra economia, rendendo manifeste le nuove opportunità di investimento di cui sovente gli operatori finanziari lamentano l’assenza». Per Visco c’è «l’auspicio che si concluda rapidamente la discussione parlamentare per l’aggiornamento del Piano nazionale integrato per l’energia e il clima, in modo da includere i nuovi è più sfidanti obiettivi europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA